Anno XXXI — Mercoledì 31 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 77

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Dopo le elezioni

Le elezioni — se Dio vuole — sono finite, la Camera si apre a giorni, e tutto il paese, o per lo meno quella parte di esso che pensa spassionatamente si domanda perchè mai il vecchio parlamento fu sciolto, perchè si gettò l'Italia in una nuova gazzarra elettorale, e di quale grave problema abbia trovato, con questo mezzo, la chiave il marchese Di Rudinì.

Nessun perchè — nessun problema — soltanto la vanità del capo del Governo che volle far vedere alla turba che lo circondava, che *sapeva* interrogar la nazione.

E non ha badato il povero ed ingenuo marchese, non ha badato a quanto fossero interessati i consigli che gli venivano dagli amici recenti, non si è accorto della pannia in cui dava a capo fitto, nella quale non sarebbe caduto neppure un merlo di passo. Da un lato il paese ancora stremato di forze e nevroticamente terrorizzato dalla sciagura africana, dall'altro i partiti rivoluzionari baldanzosi per la recente caduta dell'uomo che aveva saputo domarli; la grande massa degli elettori scettica, indolente, svogliata, che chiamata alle urne ricercava invano la ragione, il perchè di un simile appello.

Il voto plurimo? che cosa è questa novità, questo articolo dell'ultimo momento, sciorinato dinnanzi agli elettori, nel meschinissimo programma ministeriale?

Nessuno se ne è occupato — qualche candidato caro al marchese Di Rudinì dichiarò d'osteggiarlo — e le turbe non vi compresero nulla.

Il referendum? nessuno vi ha mai riposto una grande fiducia, e noi vorremmo vivere così a lungo da poter apprezzare le complicazioni di questo ingegnoso giuochetto.

Rimaneva l'Africa; e benchè non vi sia elettore in Italia che, almeno lontanamente, abbia compreso a questo riguardo il recondito pensiero del marchese Di Rudinì — benchè non vi fossero nel ministero due eccellenze che in materia di politica coloniale la pensassero allo stesso modo — pure l'Africa fu il perno disgraziato di queste disgraziatissime elezioni.

E non parliamo così amaramente perchè il turbine imperversando ha travolto gran parte del vecchio partito conservatore — noi miriamo oggi più alto, e vediamo con dolore scosso il principio intorno a cui vorremmo che tutti i buoni, gli onesti, i forti avessero a raccogliersi, e diminuita la fede in quelle istituzioni, in nome delle quali abbiamo sempre parlato.

Gettata là, stolidamente, la questione africana nella gazzarra elettorale, i partiti estremi se ne impossessarono, ne fecero una bandiera colla quale corsero l'Italia trascinandosi dietro la folla degli idioti.

E' così facile commuovere le masse, è così istantaneo l'effetto che produce nel popolo qualsiasi grido di sdegno o di dolore. La folla non guarda tanto pel sottile, non si sofferma ad indagare, non analizza, non discerne il vero dal falso, riceve l'impressione quale essa sia, e la rimanda inconsciamente, pazzamente centuplicata.

Dalli al crispino, dalli al *guerrafondaio*, si vociava da quella masnada di arrabbiati, come ai tempi che descrive il Manzoni « dalli all'untore » era il grido di morte; e come allora la folla ha oggi fatto eco all'ingiusta accusa ed ha rovesciato, senza attenderne la difesa, quegli stessi uomini nei quali, sino al giorno innanzi, aveva riposto la maggiore fiducia.

E' stata questa una ripercussione della battaglia di Adua — la sciagura africana divenne un ottimo affare e fruttò il cento per cento a quel partito che, più che le doti del cuore, possiede un ingegno commerciale eminentemente giudaico.

Ma almeno, ora che il Ministero ha interrogato il paese sulla questione coloniale, sarà per sempre ben definito il problema dell'essere o non essere del nostro dominio eritreo?

Sarebbe una ingenuità sperarlo; nessun gabinetto, nè l'attuale, nè quell'altro prossimo che verrà, saprà trovare in se stesso e nella Camera il coraggio di prendere, a questo riguardo, una decisione che sarebbe ancora immatura.

Ed allora, a che voleva condurci una simile politica?

Bisognerebbe chiederlo a quel povero marchese Di Rudinì, che ha allontanato da se, definitivamente, gli amici a cui pareva dovesse esser più legato da comunanza di fede e di aspirazioni, che ha aperto a due battenti la porta di Montecitorio ai ribelli della monarchia e che si compose una maggioranza effimera d'uomini infidi, malevoli e divisi.

Non vi è più nulla a fare; assisteremo alla rapida caduta di un altro primo ministro.

Il marchese Di Rudinì si è apprestato da se stesso l'amara cicuta, ed ora può adagiarsi tranquillo, attendendo la fine.

Il blocco del Ministero

Scrivono da Roma:

Il *Don Chisciotte* ha pubblicato un pupazzetto spiritoso. L'on. Di Rudinì sta ritto su di un isolotto in mezzo all'onde; ma tutto in giro è bloccato dalle corazzate parlamentari: Zanardelli, Crispi, Sonnino ed altri!

Questa è la vera situazione del Ministero, quale si vede qui a Roma. E' bloccato da amici e da avversari ed il giornale romano aggiunge a ragione che il blocco non è tanto pacifico.

Il ministero non può muoversi senza urtare ed il movimento è per esso condizione di vita. Ancora non è aperta la Camera e già attorno a lui suonano a morto le campane dei varii partiti. Chi lo dice perduto se non si getta a Destra, anzi, con i clericali! Chi lo vuol sospingere nelle braccia della Sinistra anche la più avanzata.

Ciò significa una cosa sola: che v'è un'opinione generale, che la sua situazione difficilmente può sostenersi a lungo, senza una risoluzione. Oggi, anzi, si affermava persino che nel Gabinetto si erano già manifestate tendenze opposte circa la nomina del presidente della Camera.

Una parte del Ministero vorrebbe un candidato di Destra, che riflettesse il nucleo più numeroso e più fido della maggioranza. All'altra parte invece parrebbe indicata la scelta di un candidato di Sinistra alla maggioranza. I due candidati sarebbero l'on. Biancheri e l'onorevole Zanardelli, due uomini di prim'ordine, ma con significazione politica molto diversa.

Il Governo sente le sue difficoltà, e dai giornali amici fa dare l'allarme contro i radicali ed i socialisti, e fa l'occhietto amoroso all'Opposizione costituzionale ed all'on. Sonnino.

Troppo tardi, on. Di Rudinì! esclama l'Opposizione costituzionale.

L'Opposizione è stata fatta bersaglio a tutte le accuse, a tutte le ingiurie le più violenti. Ha visto il Governo combattere, con inusitata violenza, i suoi membri nella lotta elettorale. Come potrebbe essa dimenticare tutto ciò, smentire ogni suo passato per venire in aiuto al Ministero?

Non è forse l'on. Di Rudinì il quale ha insegnato che è lecito, anzi savio, il votare con i partiti estremi, quando si vuole abbattere gli avversari? L'Opposizione non deve affatto confondere i suoi voti con i radicali e tanto meno con i socialisti; essa deve restare un partito a sè, colla propria individualità.

Ma, se il Ministero cade vittima dei suoi errori e per l'abbandono o il tradimento degli amici suoi, non è l'Opposizione che debba spargere lacrime.

L'on. Di Rudinì ha covati nel suo seno i proprii nemici ed ha fatto di tutto per sacrificare i costituzionali ai partiti estremi. Non si sorprenda adunque se alla resa dei conti si troverà male! Così almeno ragiona l'Opposizione costituzionale.

UN EPISODIO INEDITO della abdicazione di Carlo Alberto

E' a tutti noto come, dopo le battaglie, di Mortara e di Novara, il 21 e 23 marzo 1849, e dopo le inaccettabili condizioni imposte dal nemico vittorioso, re Carlo Alberto improvvisamente partisse dichiarando che abdicava in favore del principe di Piemonte.

Accompagnato dal solo Gamellero, suo fedelissimo cameriere, prese la strada di Nizza e prima di arrivarvi si fermò al santuario della Madonna di Laghetto dove ascoltò la messa e si comunicò, mentre il suo compagno di viaggio entrava in città per annunziare al governatore, generale Olivieri, e al conte di Santa Rosa, sopraintendente generale, l'arrivo del Re, e per fargli preparare il passaporto sotto il nome di conte di Barge.

Si trattenne a Nizza tutto il giorno 26, mostrandosi fermo nel proposito di abbandonare la patria e lasciando capire che sarebbe andato in Portogallo.

Verso sera, uscito dalla città e passato il Varo, entrò in Francia.

Il giorno dopo il conte di Castagneto lo raggiunse ad Antibo. Qui il Re regolò con lui tutti i suoi affari privati e, rifiutata la compagnia che il conte insistentemente gli offriva, si separò da lui piangendo. Proseguì per Beaucaire, Pezènas, Tolosa e Tarbes.

Il primo aprile arrivò a Bayonne, dove scese all'Hôtel Saint Etienne, avendo percorso la stessa strada già fatta quando, pieno di gioventù e di speranze, andava con l'esercito francese in Spagna a combattere la rivoluzione.

Dall'albergo egli mandò a chiamare per mezzo di uno dei camerieri il console di Sardegna, con queste parole:

— « Dites-lui que Charles-Albert de Savoie le demande. »

Il console di Sardegna era allora il signor Lafargue, mentre il suo socio di commercio era console del Belgio. Il console indeciso e quasi spaventato, non sapendo persuadersi della chiamata avuta, si presentò all'albergo. Quando egli vide il re voleva parlare, ma questi non gliene diede il tempo dicendo:

— « Monsieur il n'y a pas de temps à perdre; je suis parti sans laisser aucun acte régulier d'abdication; allez chercher un notaire pour en rediger un tout de suite. Il faut l'envayer en Italie, mon fils doit traiter aver l'ennemi et il faut bien qu' il soit Roi. »

— Mais Votre Mayesté... — disse il console come per domandargli la ragione di così strano avviso.

— « Les Autrichiens m'ont défait à Novara — rispose secco il Re. — Allez chercher un notaire, vous voyez qu' il n'y a pas de temps à perdre, je dois partir tout de suite, depuis Novara je de me suis pas déshabillé et je n'ai pris aucun repos. »

Il console uscì per eseguire l'ordine avuto e si rivolse al più rispettabile e conosciuto notaio di Bajonne, il signor Alessandro Saubot d'Ambourget che esitò molto avanti di accettare l'incarico.

La notizia della disfatta di Novara non era ancora arrivata a Bayonne, e il notaio fece osservare al console che si poteva anche trattare di una mistificazione.

Il console stesso non era troppo persuaso dell'autenticità del personaggio che aveva trovato all'Hôtel Saint-Etienne.

— « Enfin — disse — nous le faisons de pleine bonne foi. Si nous sommes dupés, ce ne sera pas de notre faute. »

E con il notaio si accordarono sia sulla scelta dei testimoni che sulle formalità per rivestire l'atto di tutte le solennità che il poco tempo e il luogo consentivano.

Il console ritornò all'albergo dove trovò il Re più sollevato, e con lui prese a parlare degli avvenimenti degli ultimi giorni, finchè il notaio arrivò.

Il Re cordialmente gli andò incontro dicendogli:

— « Certainement, monsieur le Notaire, vous devez etre bien etonné, car dans votre vie vous n'avez peut-être jamais rédigé un acte pareil et probablement aussi qu' un notaire n'en a jamais rédigé un semblable à Bayonne ».

— « Pas soulement a Bayonne, Majesté, mais dans toute l'histoire, je crois qu'un pauvre notaire ne se soit jamais trouvé dans une circonstance si honorable. »

— « Vouz avez raison, pas dans toute l'histoire. »

Il notaio cominciò a redigere l'atto; mentre il Re quasi si compiaceva di dettargli tutti i suoi titoli e di dargli tutte le spiegazioni necessarie per la validità dell'atto.

Mentre il D'Ambourget scriveva, il Re stava in piedi cupo e silenzioso. L'atto era quasi ricopiato, quando il Re passandosi la mano su la fronte disse:

— « Non! cessez d'écrire, ce n'est ni le moment ni le lieu, je le ferais quand je serai arrivé en Portugal. C'est trop tot. »

E' molto importante questa decisione di Carlo Alberto di non volere ancora legalizzare il potere a suo figlio. Dubitava forse di sè, o la sua decisione non era completa, o temeva che Vittorio Emanuele, una volta in possesso di quell'atto, sotto la impressione dolorosa del disastro si piegasse troppo facilmente alle imposizioni del vincitore? o forse ritardando voleva dargli tempo a riflettere? Certamente è una nuova prova di quella incertezza che aveva caratterizzato tutte le azioni di quest'uomo così grande e così sventurato.

« — Non, non je ne le ferai pas aujourdhui. Excusez-moi de vous avoir dérangé. »

« — Je ne suis ici que pour obeir à la volonté de V. M. — rispose il notaio — et je ne suis pas en état de vous donner des conseilles. Je ne fais qu' exécuter vos ordres. »

E il Re di sua mano strappò l'atto che non doveva più essere firmato che da lui e dai testimoni.

Il testimoni arrivarono in quel momento: erano il Maire, il presidente del Tribunale, monsieur Miramonte e il fratello del Console.

Il Re si scusò di averli incomodati, li licenziò ed espresse la volontà di partire subito.

Il console, il notaio, i testimoni l'accompagnarono fino alla vettura. Carlo Alberto, come prima ho detto, era stato altre volte a Bayonne coll'armata francese che entrava in Spagna per rimettere sul trono Ferdinando VII, prigioniero delle Cortes a Cadice.

Ritornando da quella spedizione, nella quale si era tanto distinto per il suo coraggio e la sua abilità nelle cose della guerra, che il duca di Angoulême capo delle truppe francesi, per ricompensarlo gli aveva lasciato l'onore di dare per primo, alla testa dei suoi granatieri, l'assalto al Trocadero, egli si era ancora una volta fermato a Bayonne col corpo di spedizione. E proprio durante una delle notti nelle quali l'esercito si trovava in quella città, un terribile incendio vi era scoppiato. Carlo Alberto, come un semplice soldato, si prestò all'opera di salvataggio facendosi ammirare per il disprezzo col quale affrontò il pericolo. I Bajonnesi furono meravigliati di vedere un principe di sangue reale prestarsi a compiere l'opera del semplice operaio; questo ricordo è ancor vivo nella tradizione popolare.

Discendendo le scale il notaio ricordandosene, disse al Re:

« — V. M. a laissé autre fois, dans notre ville, un souvenir de son courage que nous n'avons pas oublié. »

« — Je ne m'en souviens pas. »

« — V. M. a oubliè la part qu'elle a pris à éteindre cet incendie? »

« — C'est vrai, c'est vrai, je l'avais oublié. »

La notizia dell'arrivo del Re si era sparsa nella città e molte persone accorsero per vederlo mentre partiva e rispettosamente lo salutarono.

Qualche ora dopo al notaio che si trovava nel suo studio fu annunziato che un italiano, un tale La Marmora lo cercava. Egli lo fece entrare.

« — Je suis le général La Marmora aide-du Camp de S. M. le Roi de Sardaigne: ou m'à dit que vous avez rédigé son acte d'abdication.

« — S. M. voulait bien faire un acte d'abdication, mais il l'a remis à son arrivèe en Portugal. »

E spiegò al generale come erano andate le cose.

A Tolosa il Re fu raggiunto dal suo aiutante di campo, il principe di Massarano e dopo poco anche La Marmora arrivava per chiedergli l'atto di abdicazione. E fu a un povero notaio di campagna che toccò questo onore. A Tolosa vi è nella « Fonda de la Hjia politica de Sistray » in una camera al secondo piano, una epigrafe che rammenta che lì, il 3 aprile 1849 il Re firmava l'atto di abdicazione. Dopo di che proseguiva il suo viaggio verso Vittoria.

Questo episodio io raccolsi nell'ottobre del 1895 a Bayonne, dal signor Felice Saubot d'Ambourget, figlio del notaio più volte ricordato qui sopra, vecchio e convinto legittimista, decorato dell'ordine pontificio di S. Gregorio Magno, e che mi pregò qualora credessi di pubblicare questo episodio di non dire il suo nome, perchè diceva, aveva timore che il Governo italiano lo avesse proposto per una qualche decorazione che per le sue idee non avrebbe potuto accettare.

Mantenni la promessa finchè egli fu in vita ma, ora che da quasi sei mesi questo vecchio amico non è più, ho potuto liberamente citare quei nomi che la verità storica avrebbe reclamato.

Il Saubot mi mostrò fra i manoscritti di suo padre la minuta dell'atto di abdicazione e frammenti di quella copia che doveva essere poi autenticata, e che il Re aveva di sua mano strappato; facendomi riconfermare la verità dell'episodio dal figlio del Lafargue e da altri suoi amici che l'avevano sentito raccontare da quelli stessi che vi avevano assistito.

Bologna 29 marzo 1897.

Alessandro Testi Rasponi

Il continuo aumento delle entrate nelle poste e telegrafi

Ecco alcune cifre che dimostrano il continuo progresso del Ministero delle poste e telegrafi per un costante aumento delle entrate.

Nel trimestre ottobre-novembre-dicembre 1896 si introitarono in francobolli per L. 9,423,618.74 e nel trimestre precedente per sole lire 8,612,764.62. Cifre press'a poco corrispondenti si ebbero sulle cartoline, sui pacchi, sulle tasse vaglia, ecc. Cosicchè complessivamente si ebbero nel suddetto trimestre per lire 14,831,282 di entrate contro soli 13,008,593 nel trimestre precedente e cioè un aumento di 1 milione 830 mila lire.

I nuovi progetti SULLA ricchezza mobile, i fabbricati e l'acetilene

Al Ministero delle finanze si preparano i progetti sulla tassa di ricchezza mobile, la tassa sui fabbricati e quella sul gas acetilene, annunziati dall'on. Branca nel suo discorso. Questi progetti, già presentati, saranno ripresentati con nuove relazioni e qualche modificazione, conforme alle osservazioni mosse da varie parti e delle quali si credette dovere tener conto.

Secondo la *Tribuna*, per quanto concerne il gas acetilene pare abbiano prevalso i criteri di una maggiore mitezza, per quanto il progetto rappresenti una specie di protezione per il gas-luce e la luce elettrica, di cui il gas acetilene è concorrente. Si terrà pure conto della novità dell'industria e quindi la tassa primitiva fissata in 40 lire sarebbe molto ridotta.

Notizie d'Africa

L'indennità per i prigionieri

Si assicura che la faccenda per la indennità pei prigionieri è già esaurita. Chefneuf, munito di speciale mandato da Menelik, si è trattenuto a Roma nascostamente per 8 o 10 giorni. Ha stabilita nella misura di 9 milioni l'indennità per il mantenimento dei prigionieri, e, dopo avere ritirata la somma in tante tratte su Aden, è ripartito pel Mar Rosso. Al maggiore Nerazzini non resta che la questione della delimitazione del confine.

Il ritorno dei prigionieri

Roma, 30. L'*Esercito* constata che tutti i prigionieri tornano senza cessioni di territorio e profusione di milioni e prima che Nerazzini giunga in Africa.

Aggiunge poi la statistica dei prigionieri liberati.

Eccola: Prigionieri condotti da Leontieff 50 — 1° scaglione condotto da Nerazzini 215 — secondo dal tenente Cartegni 96 — terzo dal tenente Scala e quarto dal tenente Gambi 276 — quinto dal capitano Tola 200 — sesto 266 — settimo 160 — ottavo dal generale Albertone 263 — isolati 3. In totale 1500.

Ora questo numero corrisponde a quello segnalato dal Nerazzini fin dall'ottobre quando giunse ad Addis Abeba. A questa cifra si aggiungano ancora 80 prigionieri rimasti allo Scioa perchè ammalati.

Il Presidente della Camera

Stando alle notizie odierne, il governo lascierebbe alla Camera libertà di eleggersi il presidente che crede, favorendo così la rielezione dell'onor. Villa.

Siccome però l'on. Villa non sembra disposto ad accettare, a causa delle sue occupazioni, così è probabile che in una seconda votazione venga messo innanzi nuovamente il nome dell'onorevole Zanardelli.

Finora l'opposizione non ha deciso nulla circa il proprio candidato.

La verità intera però è che in fatto Zanardelli avrebbe accettato di essere portato alla presidenza della Camera; e non vi saranno altri candidati, perchè l'opposizione, a quanto pare voterà con schede bianche. Rudinì si è legato a Zanardelli durante le elezioni pagandogli il tributo della presidenza.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Le difficoltà della situazione

Arta, 29. La situazione è stazionaria in Grecia, ove la sola novità è la partenza del duca di Sparta per la frontiera. Si ritiene che una più energica deliberazione verrà presa dopo l'imminente festa nazionale.

Frattanto a Creta si rende sempre più probabile la frequenza di conflitti tra le truppe internazionali e gl'insorti.

Vassos dichiarò la guerra

Londra, 29. Curzon annunzia alla Camera dei Comuni che, secondo un telegramma degli ammiragli, Vassos dichiarò la guerra alle Potenze a Creta. I liberali accolsero questa notizia con applausi e grida di *Bravo Vassos.*

Importanti deliberazioni della Grecia

Atene, 29. Nell'odierno Consiglio dei ministri furono prese importanti deliberazioni intorno al contegno della Grecia, dato il minacciato blocco del Pireo e di Volo. Si mantiene strettamente il segreto sul deliberato.

Delyannis, si ignora il perchè, si recherà a Larissa.

Nell'interno di Creta è cominciata la carestia.

La risposta della Grecia

Londra, 30. Curzon rispondendo alla Camera ad una analoga interrogazione smentisce la voce che la Regina parteggi a favore della Turchia.

Il *Daily News* ha da Atene: La Grecia informò nuovamente le Potenze essere impossibile di accettare la semplice autonomia di Candia e di ritirare le truppe greche da Candia temendosi che ciò provocherebbe una rivoluzione in Grecia.

La situazione a Scutari

Cettigne 30. I consolati di Scutari sono custoditi dalle truppe. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Il vali agì energicamente, riuscendo a calmare i musulmani.

Sperasi di impedire uno spargimento di sangue.

Il principe ereditario a Volo

Volo, 30. Il principe ereditario di Grecia sbarcò alle ore 10 fra le acclamazioni e le grida di: *Viva la guerra, viva l'Unione di Candia alla Grecia, non vogliamo che Candia si costituisca in principato autonomo.* Il principe ereditario e le principesse si recarono per ferrovia a Larissa.

Il primo scontro

Londra, 30 Il *Times* ha da Atene: Atexi Taki con 27 uomini è penetrato in Macedonia ed ha avuto uno scontro presso Grevena con un distaccamento di turchi, dodici dei quali rimasero uccisi, e venti feriti. La banda è poscia rientrata in Grecia.

Andamento dell'esportazione del vino

Dall'ottimo giornale « La Settimana vinicola » togliamo alcuni dati, i quali ci dovrebbero porre in gravi apprensioni sull'avvenire del commercio del vino italiano coll'estero, se nel nostro paese si pensasse sul serio e con ponderazione senza idee preconcette e non si fosse invece così facili alle illusioni le più mal fondate.

Nelle questioni economiche, come nelle politiche, si suole qui imitare lo struzzo, il quale quando è inseguito dal cacciatore, dicesi, va a nascondere la testa in qualche buco onde non vedere il pericolo che gli sovrasta, stimando che ciò basti per salvarlo.

L'esportazione del vino italiano adunque nel quinquennio 1892-96 è andata diminuendo in tutti gli anni, tantochè da una esportazione nel 1892 di Ettol. 2.449,120 con una importazione di soli Ettol. 9.942 siamo giunti nel 1896 ad una esportazione di Ettol. 1.646,592 con un'aumentata importazione fino a Ettol. 123.504.

La esportazione dei vini italiani, come risulta dai dati ufficiali, sta in relazione diretta alla maggiore o minore produzione. Quindi dall'Italia si esporta molto una cospicua parte del suo vino nelle annate di un abbondanza di prodotto, tanto che l'esportazione sta sempre in relazione alla produzione.

Questo fenomeno si spiega nel seguente modo: il vino italiano non trova sfogo fuori di paese se non a patto di essere venduto a vilissimo prezzo. Questa è la vera ed unica condizione per poter esportare il prodotto delle nostre vigne.

I francesi ed i tedeschi con un Ettol. dei loro vini celebri realizzano invece più denaro che noi con 10, con 15, con 20 del nostro.

Ciò malgrado in Italia si ostina a credere di produrre i migliori vini del mondo, ci si intestardisce a ritenere che l'estero abbia bisogno del nostro vino per cui molti sono i quali si rendono lecito di adulterarli per ottenere un lucro maggiore. Ma cotale sciocca disonestà ha prodotto i suoi frutti, vale a dire il discredito crescente del nostro vino, là dove più aveva cominciato ad affluire.

La maggior parte del vino d'Italia viene comperato all'estero per tagliare e correggare altri vini troppo deboli e scolorati, ma come consumo diretto proprio si riduce a poca cosa. I nostri vini sono troppo greggi e quindi non si può vincere la concorrenza della Francia e della Spagna, se non vendendoli a prezzi vili, ciò che non si può fare che nelle annate di esuberante prodotto.

Addio illusioni di vincere Francia e Spagna sul mercato mondiale, od almeno di porci in condizioni pari.

Ecco che dopo tanti anni, non sappiamo ancora produrre vini che s'impongano per le loro qualità e non col prezzo bassissimo.

Avevamo tuttavia avviato una buona corrente d'affari in Austria ed in Svizzera, ma anche quei mercati ci vengono a mancare!!

Ciò prova che le tariffe mitissime non bastano ad invogliare gli altri a comperare il nostro vino, se non come materia greggia a prezzo bassissimo.

La Francia che ha saputo dar rinomanza ai propri vini, sebbene debba farne acquisto da altri paesi, la Francia ad onta della terribilissima crisi filosserica, non ha per ciò perduto il campo nel commercio vinario e sa ancora mantenere la sua ben meritata supremazia.

Ci sono troppi barbassori nel nostro paese che ritengono inutile affatto ridurre il vino da vendere conforme al gusto del consumatore estero. Il *piace a me e basta* ha fatto strada, ma con vantaggio di chi?...

Resta assodato che finquando non produrremo vini di diretto consumo in gran quantità a tipo costante, vale a dire che l'enologia non divenga una vera e grande industria sorretta da forti capitali ed incoraggiata con premi d'esportazione, questa non sarà mai nè forte, nè costante, nè vantaggiosa.

L'enologia dovrebbe essere una cosa ben staccata dalla viticoltura.

Al vignajuolo spetta la produzione dell'uva e non altro.

Però, almeno per fare qualche passo su di questa via come inizio dell'industria vinicola, si istituiscano le cantine sociali. Ciò solo basterebbe per accreditare i vini nostri e per cominciare a dar loro un tipo.

Ma finchè faremo come in China si fa colla seta, ove ogni produttore fila i propri bozzoli, per cui ne deriva una gran massa di seta buona per natura, ma così varia nel titolo, nell'aspetto, nella pastosità ed in complesso così diffettosa da esigere operazioni speciali per poter farla passare nei tessuti d'Europa, saremo costretti a vendere i nostri vini quando saranno chiesti, sempre ad un prezzo irrisorio.

I chinesi, ritenuti un popolo semibarbaro, vanno invece intuendo che se non si fa coi bozzoli come in Italia e Francia, non si va tanto bene e di già cominciano anche in quell'estremo paese a propagarsi le filande a nostro sistema.

I viticultori enologi italiani invece quando la vorranno capire?... Forse si attendono nuovi guai per rompere l'apatia?....

Un vecchio enologo italiano, che fu anche ministro, disse circa vent'anni sono, che basterebbe il solo vino per far ricca l'Italia.

Questo è vero; ma bisognerebbe saperlo fare molto meglio codesto vino.

Non basta produr molto, ma è mestieri produrre bene; e trattare onestamente il commercio.

L'Italia invece non produce molto vino, in generale lo confeziona malissimo, per cui una piccola parte risulta buono, un'altra discreto, e la maggior quantità è diffettosa e detestabile, ed il commercio lo si fa disonestamente ed asinescamente.

Qualche progresso si nota, è vero, anche nella produzione del vino, ma fin'ora non sono che sforzi di qualche volonteroso, che lasciano assolutamente indifferente il grande mercato.

Bisogna, dalla generalità, adottare un diverso indirizzo corrispondente alla mèta prefissa di preparare per l'esportazione dei buoni vini da pasto a tipo costante in grande quantità, non molto alcoolici, profumati convenientemente, defecati perfettamente, gustosi, amabili, senza punto essere dolci.

Sappiamo di dire cose non nuove, ma non pertanto rimangono sempre nuove quando nulla s'è fatto, o ben poco, nel senso di codeste; ed è per ciò che le ripetiamo.

M. P. C.

Cronaca Provinciale

Da S. Pietro al Natisone
Un ciarlatano che dovrebbe venire punito

Ci scrivono in data 30:

Domenica u. s. i Reali Carabinieri di S. Pietro al Natisone si recarono nella fetida dimora di un vecchio ciarlatano di questi monti, sequestrarono un numero discreto di bottiglie contenenti medicinali ch'egli vende ai balordi che a lui accorrono e probabilmente lo denuncieranno all'Autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte salutare.

La benemerita non fece che il suo dovere, anzi fece ciò che nessuno si cura di fare, di mettere termine cioè una volta al turpe mercato, che quello scaltro montanaro esercita, a base di scongiuri, benedizioni e boccette misteriose, in danno dei gonzi.

Evvi una legge severa che punisce chi esercita l'arte medica abusivamente e chi vende medicinali o sostanze affini in forma di medicamento: ma nel caso di costui quella legge fu sempre lettera morta. Gli fu intentata una procedura ed egli, coi danari che i superstiziosi gli portano, potè difendersi fino alla Corte di Cassazione, che giudicò non farsi luogo a procedimento.

Il vecchio furbo ora fa vedere a tutti quella Sentenza, e asserisce d'essere abilitato, con quella, all'esercizio del suo mestiere: ed ha ragione da vendere, perchè, dopo d'aver contravvenuto patentemente alla famosa legge sanitaria, invece del carcere e di una solenne multa, ottenne l'assoluzione.

Probabilmente anche questa volta il torto sarà dato ai Reali Carabinieri, che vollero pensare che una Legge italiana non dev'essere una Grida spagnuola: e intanto il vecchio ciarlatano se la riderà ancora una volta della Legge, dei giudici, dei carabinieri, dei medici e farmacisti, e più che tutto dei buoni contadini e delle donnicciole che credono nelle sue superstiziose benedizioni e nelle sue boccette.

DA ENEMONZO
La fornace a fuoco continuo

Ci scrivono in data 30:

Son certo che molti abitanti di questo paese non solo, ma di tutta la Carnia si uniranno a me per dire un « bravo » di cuore al sig. Angelo Venturini di Buia, che ebbe la felice idea di fabbricare una fornace a fuoco continuo presso Enemonzo.

Alcuni anni fa nessuno certamente non si sarebbe neppur immaginato, che in questo paesello alpestre venisse attivata questa nuova industria.

Fra non molto la suddetta fornace sarà compiuta, ed allora, spero, il signor Venturini potrà raccogliere, soddisfatto, i frutti delle sue fatiche.

Ed io, di cuore, glieli auguro abbondanti!

Enes

DA PONTEBBA
Suicidio

A Dogna fu pescato il cadavere di certo Luigi del Ross detto Bogat, fu Antonio, trattenuto presso la riva sinistra del Fella da un macigno.

Il De Ross si era suicidato gettandosi nel suddetto fiume e precisamente dove lo stesso forma una cascata di circa quattro metri e dove l'acqua è molto profonda.

Il suicida non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e tempo addietro venne ricoverato nel manicomio.

DA RACCOLANA
Furto di legna

Certo P. G. in più riprese, involava dal bosco aperto di proprietà comunale una quantità di legna per un importo di L. 150.

La legna rubata venne trovata nascosta vicino ad un fondo del P. G. che venne denunciato.

DA MORTEGLIANO
Un impiccato

Ieri, certo Deganis Giuseppe fu Pietro sorvegliato speciale, si impiccava nella camera di sicurezza, dove era stato momentaneamente rinchiuso.

Il Deganis era da due soli giorni uscito dal carcere.

DA TALMASSONS
Truffa

Certo C. L. facevasi consegnare da Braida Angelo la somma di lire 25, promettendogli di andare in Austria alle di lui dipendenze, mentre poi mancò all'impegno assunto, rendendosi irreperibile.

Da Pinzano al Tagliamento
Danneggiamenti

Certo C. M., per vendicarsi, a quanto sembra, di Blarasin Antonio, tagliò nel di lui fondo diverse piante di vite causandogli un danno di L. 100 circa.

Dal confine orientale

Eccessi degli sloveni

Domenica scorsa i contadini di Vertoiba e di S. Pietro volevano *invadere* (!) Gorizia.

Dovettero intervenire le autorità e i soldati. Si fecero 18 arresti di riottosi.

—

Domenica a sera fu pure fatto un tentativo per incendiare la tipografia Paternolli a Gorizia.

Sospensione di pagamenti

La ditta in manifatture Pietro Colerig, di Cormons, ha sospeso i pagamenti con un passivo di f. 6000 contro un attivo di f 1500.

Disertori

Dalla caserma di Jalmicco (Palmanova) disertarono due guardie del corpo di finanza italiana, i quali si presentarono al Capitanato di Gradisca e dopo ritirate le informazioni furono rilasciati.

Si chiamano Olivieri Annunzio da Maremma (Roma), ventiquatrenne e Arvonio Vincenzo da Parma, scritturale, d'anni 23.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 31. Ore 8 Termometro 12.
Minima aperto notte 7.2 Barometro 73.43
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: N Pressione stazionario
IERI: Vario
Temperatura: Massima 17.2 Minima 6.
Media 11.63 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 53	Leva ore	4.53
Passa al meridiano	12 11.12	Tramonta	17.6
Tramonta	18 32	Età giorni	28

Accademia di Udine

Il giorno di venerdì 2 aprile p. v. l'accademia terrà una pubblica adunanza alle ore 20.30 per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

I. Approvazione del conto consuntivo 1896.

II. Della funzione d'una pieve friulana come distretto giudiziale laico. Lettura del Socio corr. F. C. Carreri.

Adulterazione delle farine

Nell'intento di far apparire di qualità superiore le paste alimentari messe in commercio, si ricorre a varie adulterazioni delle farine adibite alla fabbrica di esse.

Anzitutto di frequente accade che vengono tali farine mescolate da altre dall'aspetto bianco, derivanti da cereali diversi e di minor valore del grano, e poi, ciò che è peggio, non è raro il caso in cui vengano sottoposte a speciali trattamenti con sostanze chimiche allo scopo di colorare le particelle brune di crusca che si sono naturalmente commiste.

Con siffatte miscele e manipolazioni, le paste migliorano nella loro apparenza e possono essere messe in vendita a prezzo più elevato.

Codesti abusi della fede pubblica possono riuscire certamente di grave pregiudizio alla salute pubblica e costituiscono una palese violazione all'articolo 106 del Regolamento generale sanitario in applicazione dell'art. 42 della legge sulla sanità pubblica 22 dicembre 1888.

Si richiama pertanto l'attenzione del pubblico su tali adulterazioni.

Croce Rossa

Il Comitato centrale della Croce Rossa di Roma, ha fino ad ora rimesso al conte di Prampero, presidente della sezione della Croce Rossa di qui, gli assegni per sussidii a famiglie di soldati della Provincia morti in Africa, per un importo totale di lire 7310.

La distribuzione dei sussidi da parte del Comitato centrale non è ancora compiuta.

Protesta di tabaccai

La Presidenza della Società tabaccai della Città e Provincia di Vicenza è venuta nella determinazione di protestare con tutte le sue forze a mezzo di quel Magazziniere contro la Direzione Generale delle Gabelle — perchè provveda al più presto a far migliorare il confezionamento dei zigari di Virginia, Sella e Toscani perchè da più mesi si è resa impossibile la vendita con grave danno.

La stessa Presidenza fa voti perchè anche le altre società consorelle facciano altrettanto, nella speranza che un'azione comune riesca allo scopo nell'interesse dei tabaccai e dei consumatori.

La visita del Generale ai quartieri

Come già annunciammo, ieri alle ore 13.30 circa il sig. generale comm Osio si recò a visitare i nuovi installamenti dei militari del 26° Fanteria che in seguito allo sgombro del Castello cadente, dovettero prendere alloggio rispettivamente ai quartieri Carmine, Missionari e Distretto.

Il sig. Generale mostrossi soddisfattissimo delle disposizioni prese dal Comandante il Reggimento e trovò che i militari sono per il momento ottimamente alloggiati.

Per chi viaggia con biglietti ridotti

Sinora i portatori di biglietti a tariffa ridotta erano ammessi nei treni direttissimi della linea Milano-Firenze-Roma solo quando facevano sulla linea stessa un viaggio di almeno 125 chilometri.

Ora, in seguito ad accordi presi dal regio Ispettorato generale delle ferrovie coll'Amministrazione della Rete Adriatica, fu stabilito che gli impiegati governativi centrali e provinciali e loro famiglie in partenza da stazioni di detta linea, i quali debbano su di essa percorrere meno di 125 chilometri, possano servirsi dei treni direttissimi pagando la tariffa ordinaria ed ottenere sulle dichiarazioni l'annotazione per conseguire il ribasso sulle altre linee.

Medicato all'ospedale

Venne medicato all'ospedale il ragazzo Del Torre Giuseppe d'anni 15 da Campoformido per ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra, riportata accidentalmente e guaribile in sei giorni.

Il banchetto all'on. Girardini

Scrivono da Udine all'*Adriatico* in data 29:

Come fu già annunziato anche dal vostro giornale, ieri alle ore 2 pom. per iniziativa del Comitato elettorale democratico che sostenne la candidatura dell'on. Girardini, ebbe luogo il banchetto offerto al nuovo deputato nella sala maggiore della « Torre di Londra. » — Il banchetto non aveva carattere politico, ma del tutto amichevole. Tra professionisti, industriali, operai e possidenti intervennero circa settanta persone, cioè quante ne poteva contenere la sala addobbata per l'occasione con molto buon gusto e con profusione di fiori.

La cordialità e l'allegria più schietta non vennero mai meno.

L'avv. Franceschinis porse felicemente occasione al deputato di Udine di prendere la parola.

L'on. Girardini con la solita elevatezza di pensiero e perfezione di forma ringraziò gli intervenuti e gli aderenti, indi spiegò il suo concetto sulla democrazia, sui suoi ideali, sulle lotte che essa è destinata a combattere e vincere. Devesi alla democrazia l'epuramento dell'ambiente politico nazionale e la tutela delle civili libertà.

Più volte scoppiarono unanimi, entusiastici gli applausi e gli evviva specialmente al finire dello splendido discorso.

Il servizio fu ricco ed inappuntabile e ne va resa lode al trattore sig. Vincenzo Lucci.

Ancora sull'avvelenamento avvenuto ai casali del Cormor

Sul caso di avvelenamento avvenuto ai casali del Cormor le autorità municipali e di P. S. procedono nelle loro indagini, giacchè il fatto venne denunciato da alcuni contadini sabato scorso.

Non appena l'Ufficio sanitario ebbe sentore della notizia, inviò sul luogo il dott. Caparini per accertare il fatto ed effettuare quei rimedi che il caso richiedeva.

Infatti ieri gli individui che mangiarono la polenta, causa dei loro vomiti e dolori, erano fuori di pericolo.

Venne sequestrata una certa quantità di quella farina e rimessa per la competente analisi chimica alla stazione agraria presso l'Istituto tecnico.

Si crede che il fatto debba attribuirsi a precedente macinazione di zolfo, di sorgoturco o di altre materie nocive alla salute, perciò la farina pare avesse acquistato contatto di questa materia sufficiente per generare il principio dell'avvelenamento su quei villici.

Trentamila lire di sacchi postali

Annunciasi da Roma, che il Ministero delle Poste e Telegrafi intende acquistare una certa quantità di sacchi postali per un importo di lire 30,000. Si farà, presto, una pubblica asta.

Smarrimento di ferri da calzolaio

L'altra sera l'operaio Michele Tamossi lungo il tratto di via fra la chiesetta fuori Porta Grazzano e la porta stessa ha perduto un involto, contenente tutti i ferri che occorrono per l'arte del calzolaio.

Chi avesse trovato l'involto lo può portare dall'arrotino (*gua*) che tiene il posto presso la Birreria Lorentz.

MORTE ACCIDENTALE

Questa mattina, alle ore 8 1$|$4 si trovava a passare da via Poscolle Francesco Rocco conosciuto sotto il nome di Nason (per il naso addirittura fenomenale) d'anni 60 circa, che teneva esercizio di osteria fuori porta Poscolle sulla strada di circonvallazione che mena a Porta Villalta.

Il Rocco era entrato in città per certi suoi affari.

Strada facendo si incontrò con certo Pertoldi Giovanni, e discorrendo erano giunti all'entrata dello stallo vicino all'osteria «al Napoletano.»

Tutto ad un tratto però il Rocco disse al compagno che si sentiva male; questi allora lo sorresse e lo fece sedere su di una sedia, poi corse in cerca di un medico alla farmacia Manganotti. Non avendolo quivi trovato andò dal dott. Mucelli.

Nel frattempo si trovava a passare di là il dott. Marzuttini, che tornava dalla sua consueta visita al collegio Paterno.

Richiesto della sua assistenza, dopo esaminato il sofferente, ne constatò la di lui morte avvenuta improvvisamente.

Subito dopo giunse pure il dottor Mucelli, che non potè che constatare, assieme al collega, la morte del Rocco.

Intanto in attesa delle autorità per le constatazioni di legge, il cadavere venne coperto con un drappo.

Giunse anche la di lui moglie, informata del triste caso.

Alle 10 1$|$4 circa giunsero sul luogo il Pretore del 2° mandamento dottor Cantilena, col cancelliere sig. Brugnera e il delegato sig. Almasio.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria.

CRONACA GIUDIZIARIA

Cause penali

da trattarsi presso il Tribunale Penale nella prima quindicina del mese di aprile 1897.

Venerdì 2 aprile — Terlicher Teresa e C., contrabbando testi 3; Indri Lorenzo, furto testi 4; Costantini Antonio, furto testi 4, difensore avv. Caisutti.

Sabato 3 aprile — De Filippo Luigi, appropriazione indebita, testi 2; Miani Giuseppe, furto testi 3; Beltramo Ferdinando, contrav. legge sanit. testi 2; D'Agostini Pietro, furto testi 3, difensore avv. Tamburlini.

Martedì 6 aprile — Aita Giovanni e C., violaz. domicilio testi 8, difensore avv. Nardini.

Mercoledì 7 aprile — Floreano Giuseppe, furto testi 2; Pividori Marzio, lesione testi 3; Zuliani Giuseppe, lesione testi 3, difensore avv. Baschiera.

Venerdì 8 aprile — Cossan Valentino e C., violenze testi 6; Gariup Antonio, contrabbando, difensore avv. Gosetti.

Sabato 10 aprile — Vacchiani Amedeo, furto testi 1; Cattarossi Agostino e C., contrabbando testi 1; Bortolutti Antonio e C., id. testi 2; Mesaglio Angelo, id. testi 1; Macuglia Maria, id. testi 1; Sedola Mattia, id, difensore avv. Forni.

Martedì 13 aprile — Burtini Luigi e compagni, lesioni, testi 6, dif. avv. Della Schiava e Franceschinis — Codramaz Eugenio, contrabbando, testi 2, dif. avv. Della Schiava.

Mercoledì 14 aprile — Piemonte Valentino, furto, testi 5 — Purinani Giovanni, furto, testi 4 — Deotto Giuseppe e comp., appropriazione indebita, testi 3, dif. avv. Comelli.

Tribunale militare di Venezia
Condanna per disobbedienza

Il soldato Amendola Nicola del reggimento cavalleria *Lodi* fu condanato a mesi due di carcere perchè rifiutavasi ostinatamente, e senza ragione di legittima scusa, di obbedire agli ordini del sergente di settimana che lo invitava ad aiutare i compagni nel trasporto del foraggio dal cortile del quartiere nei magazzini.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Anche ieri sera il pubblico era numerosissimo.

La signora *Annita Barone*, che aveva la sua *serata d'onore*, fu festeggiatissima.

La signora *Barone*, con la sua voce squillante e soave, ha saputo acquistarsi tutte le meritate simpatie del nostro pubblico.

La seratante prima dell'opera cantò squisitamente «Vorrei» del Tosti, e poi altra romanza del medesimo autore.

Alla geniale artista, fra gli insistenti applausi, furono offerti i seguenti doni:

Una grande cesta di fiori dalla Presidenza;

altra grande cesta di fiori da alcuni abbonati;

un mazzo di fiori da un ammiratore militare;

necessaire in argento dalla Presidenza;

servizio d'argento per frutta dalla Impresa;

porta-biglietti in cristallo dai coniugi Fabris-Tambato;

portamonete in avorio e scatola di guanti dall'avv. P. Billia;

necessaire per ricamo in peluche dalla signora Falconis;

porta gioie *yatagan*-termometro dal baritono Corradetti.

Gli applausi e le ovazioni alla signora Barone si rinnovarono durante *La Boheme*, ch'ebbe la solita splendida esecuzione.

Domani, serata d'onore del baritono Corradetti

Sabato ultima d'abbonamento.

Domenica serata d'onore del maestro concertatore Golisciani.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: «Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.»

Con ballo grande: «Le nozze di un Mandarino.»

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 12. — **Grani.** Mercati scarsamente coperti martedì e sabbato. Smercio completo.

Il granoturco ribassò cent. 65.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 11.30, sorgorosso a lire 6.

Sabbato. Granoturco da lire 9.50 a 11.40.

Frumento fuori piazza al quint. lire 23.50, 23.65, 23.70, 23.90, 24.

Foraggi e combustibili. Mercati bastantemente forniti.

Castagne al quint. lire 11, 12, 13, 14.

Semi pratensi.

Medica al chil. lire 0.55, 0.60, 0.65, 0.70, 0.74, 0.75, 0.80, 0.85, 0.88, 0.90, 0.95 1, 1.10, 1.20, 1.25 1.55.

Trifoglio al chil. lire 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.90, 0.95, 1.—, 1.10.

Altissima al chil. lire 0.65, 0.70, 0.75, 0.80.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.—, 1.10, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	65
»	di vacca	»	»	»	53
»	di vitello	a peso morto	»	»	88
»	di porco	» vivo	»	»	78
»	»	» morto	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Penato: Luigi Bardusco fu Pietro lire 1.

Gusberti Rizzardo: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

Scol. Moass Gysinger: Claudio Tuich lire 1

Offerte fatte all'Istituto M. Tomadini in sostituzione torcie in morte di:

Scolastica Moass Gysinger: l'on. famiglia Morelli de Rossi offre lire 1.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Gusberti Rizzardo: Fratelli B Urama L. 1.

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Scolastica Moas-Gysinger: Rizzani Giuseppe lire 1.

Telegrammi

Le perquisizioni di stamane
Il deputato Boyer arrestato

Parigi, 30. Stamane, poco dopo l'alba due squadre di agenti, guidate l'una dal capo della sicurezza Cochefert, l'altra dal commissario di polizia Hamard, si recarono a perquisire al domicilio di Maret gli uffici del *Radical*: di questo sino a ieri fu redattore-capo e le abitazioni di Naquet e Boyer.

Tutto fu messo sossopra, mobili, libri, masserizie, non vi fu un angolo che sfuggisse all'ispezione degli agenti.

Maret fu assalito da un violento attacco di asma, malattia alla quale va soggetto, e la moglie dovette ardere della carta appositamente preparata, per calmare le sofferenze del deputato del Cher.

In casa di Maret venne sequestrato un ammasso di lettere, di telegrammi, di buste e di documenti.

Nella mattinata la polizia procedette all'arresto di Boyer: il suo distacco dalla figlia fu penosissimo.

Cochefert e Hamard opereranno nel pomeriggio nuove perquisizioni.

Nuovi arresti si dicono imminenti, anzi, all'ultima ora si dice che Maret sia già arrestato.

Minaccie a Costantinopoli

Costantinopoli, 30. Sembra che anche si tema scoppino qui eccessi. Il ministro della guerra e quello di polizia ricevettero l'ordine di rafforzare le pattuglie; infatti, da iermattina, forti pattuglie di fanteria e di cavalleria percorrono le vie di tutti i quartieri.

Ieri qui si vide un drappello di quaranta armeni che venivano tradotti alle carceri; si assicura che vennero operati altri arresti di armeni come sospetti.

Si attende ancora la conferma del massacro di tutti gli armeni di Ischmid; tuttavia tra i cristiani regna un panico enorme.

La pubblicazione delle note di Arton

Parigi, 30. La *Petite République* pubblica il taccuino di Arton ove figurano i deputati Naquet per centocinquantamila franchi; Rouvier due volte per cinquantamila; Maret per novantamila; il senatore Levrey per quindicimila; Goirand per seimila sopra dodicimila pattuiti; Jullien per dodicimila; il senatore Thevenet per ventimila e Burdeau, a cui si fecero funerali nazionali, per cinquantamila.

Ieri, parlando dalla tribuna l'ex-ministro Rouvier disse che la figlia di Arton andò da lui pregandolo di intromettersi a favore del padre poichè lui solo — Rouvier — era immune da accuse riguardo al Panama. La signorina Ester Arton dichiara che, appena il testo di tale dichiarazione sarà apparso nel *Journal Officiel*, ella protesterà e rettificherà le dichiarazioni dell'ex-ministro.

Bollettino di Borsa

Udine, 31 marzo 1897

	30 mar.	31 mar.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.30	94 25
» fine mese	94.40	94.40
detta 4 1/2 »	105.—	105.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	309.—	309 50
» Italiane 3 0/0	297.—	294.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	465.—	465.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702.—	702 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	661.—	662.—
» » Mediterranee	504.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.65	105 60
Germania »	130.30	130 25
Londra	26.59	26.56 —
Austria-Banconote	2.21.75	2.21.75
Corone in oro	1.10 75	1.10.75
Napoleoni	21.10	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.60	89 22
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 31 marzo **105.67.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.